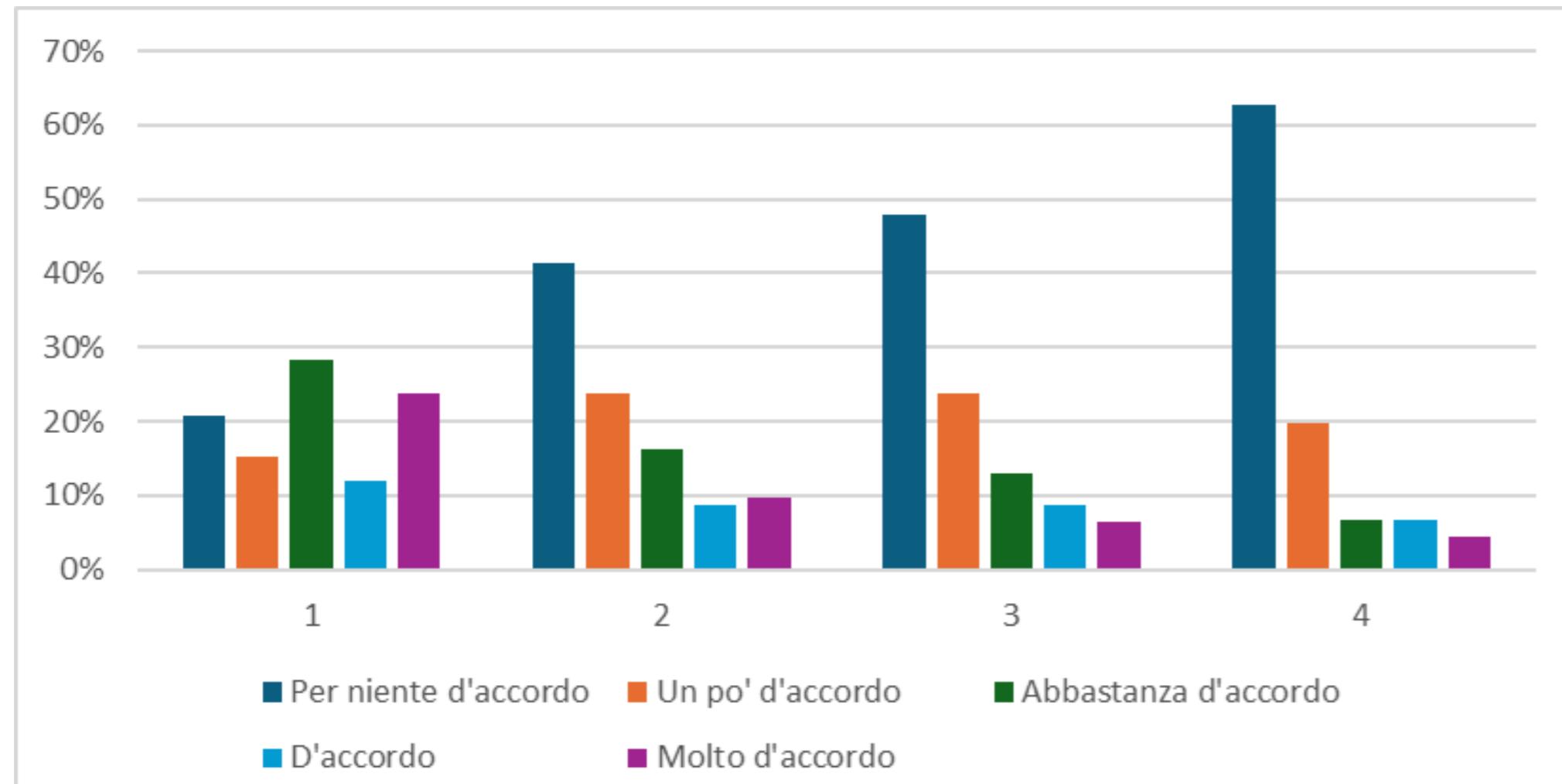


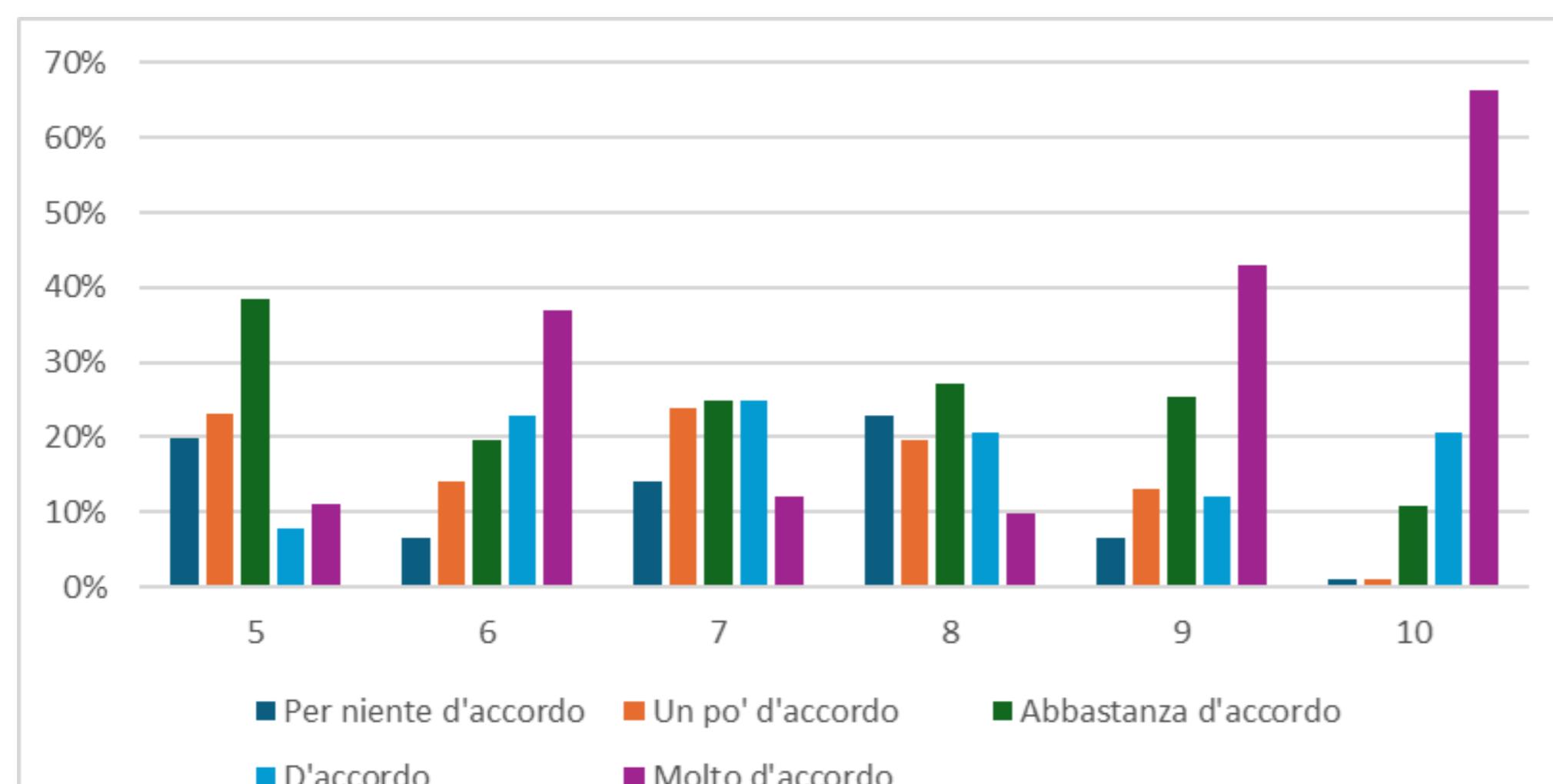
Consapevolezza della povertà e paradigma antioppressivo: un'esperienza di lavoro con le comunità parrocchiali della Diocesi di Aversa

Autore: E. Di Fusco, Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Aversa | emiliodifusco@libero.it

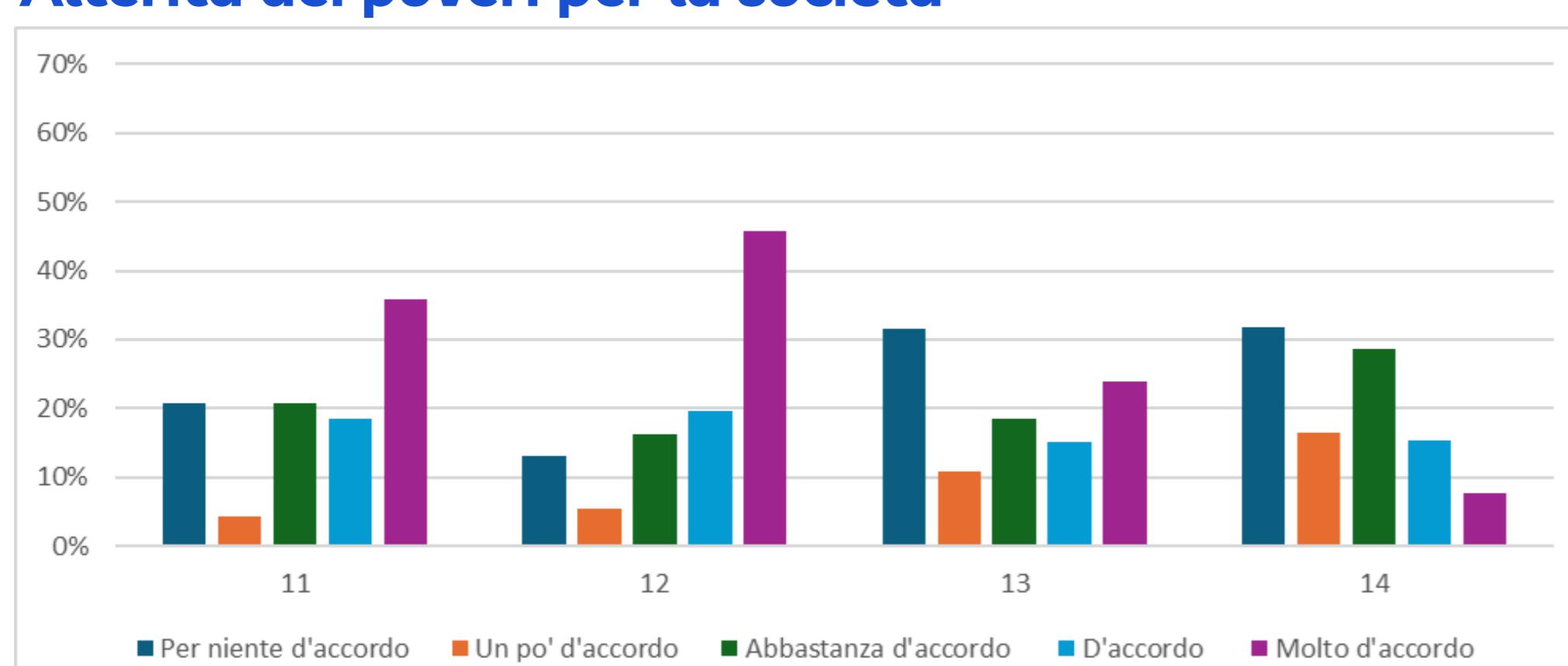
Cause individuali



Cause strutturali



Alterità dei poveri per la società



Domande del questionario

- 1) Le persone che vivono in povertà e non lavorano potrebbero trovare un lavoro se lo cercassero seriamente.
- 2) Le persone che vivono in povertà sono state educate a fare affidamento sullo Stato.
- 3) Le persone sono povere perché le loro personali priorità finanziarie sono sbagliate.
- 4) Le persone vivono in povertà perché preferiscono vivere a spese della società.
- 5) La fuoriuscita dalla povertà dipende dalle proprie decisioni e dalle proprie azioni.
- 6) Quando vedo persone in povertà, provo rabbia nei confronti dello Stato che le ha portate nella loro situazione.
- 7) Le persone vivono in povertà a causa di circostanze che sfuggono al loro controllo.
- 8) Anche se le persone che vivono in povertà si sforzano molto, sarà difficile per loro cambiare la propria classe sociale.
- 9) La povertà esiste soprattutto a causa della politica socio-economica del governo.
- 10) Affinché le persone possano fuoriuscire dalla povertà, lo Stato deve cambiare la sua politica.
- 11) Le persone che vivono in povertà sono trattate come cittadini di seconda classe a causa della loro situazione economica.
- 12) La gente è abituata a parlare delle persone che vivono in povertà e non con loro.
- 13) Le persone che vivono in povertà sono spesso trattate come se fossero dei delinquenti.
- 14) I professionisti e i funzionari dei vari servizi trattano le persone in povertà come tutti gli altri.

Introduzione

Nel corso dell'anno 2023/2024, l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Aversa ha promosso un progetto di ricerca-azione volto a promuovere consapevolezza, formazione e animazione comunitaria sui temi della povertà e dell'esclusione sociale.

Materiali e metodi

Sono stati coinvolti i gruppi Caritas di quattro comunità parrocchiali del territorio diocesano (Sant'Antimo, San Cipriano, Caivano, Pascarola) adottando un approccio ispirato al **Poverty Aware Paradigm** che interpreta la povertà come violazione dei diritti umani e invita a costruire pratiche sociali fondate sulla solidarietà, sul riconoscimento e sull'attivazione dei saperi esperienziali delle persone.

È stato somministrato un questionario, adattato dall'originale di Weiss-Dagan e Krumer-Nevo (2021), per esplorare le rappresentazioni della povertà tra i volontari Caritas. Il questionario è stato somministrato a novantadue persone, volontari e volontarie, dei gruppi Caritas Parrocchiali coinvolti nel progetto.

Risultati

- I volontari **riconoscono le cause strutturali** della povertà (fattori economici e sociali).
- C'è un **ampio rifiuto delle narrazioni colpevolizzanti**.
- Le persone in povertà sono viste come **portatrici di dignità, valori e saperi**.
- La **solidarietà** è indicata come valore prioritario.
- **Bassa presenza di stereotipi negativi** nelle risposte.
- Forte orientamento verso pratiche di **giustizia sociale e inclusione comunitaria**.

Conclusioni

I volontari Caritas hanno mostrato una forte tendenza a riconoscere la povertà come fenomeno strutturale e non individuale, rifiutando narrazioni colpevolizzanti.

È emerso il riconoscimento della dignità e del valore delle persone in povertà, insieme all'importanza della solidarietà e dell'inclusione come strumenti fondamentali di giustizia sociale.

Questi risultati confermano la validità di un percorso educativo che, attraverso la riflessione critica, rende le comunità non solo testimoni del disagio, ma attori di cambiamento, capaci di contrastare stereotipi e promuovere una cittadinanza più consapevole e inclusiva.

Per approfondire

Dossier 2024

"In-mensa-mente"

